



Milano



dipoesia

La Biblioteca Sormani, l'Associazione dipoesia e il Liceo Virgilio di Milano, sono lieti di invitare alla premiazione del Concorso di poesia e creatività *Magnini* 2017

Lunedì 29 maggio 2017 – ore 15.00

Sala del Grechetto di Palazzo Sormani. Via Francesco Sforza 7, Milano

Intervengono: Il Dirigente Scolastico del Liceo "Virgilio" di Milano, Professoressa Nicolina Francavilla; i Professori Francesco Casella e Francesca Tucci, responsabili del Concorso "Magnini"; Autori dei testi premiati



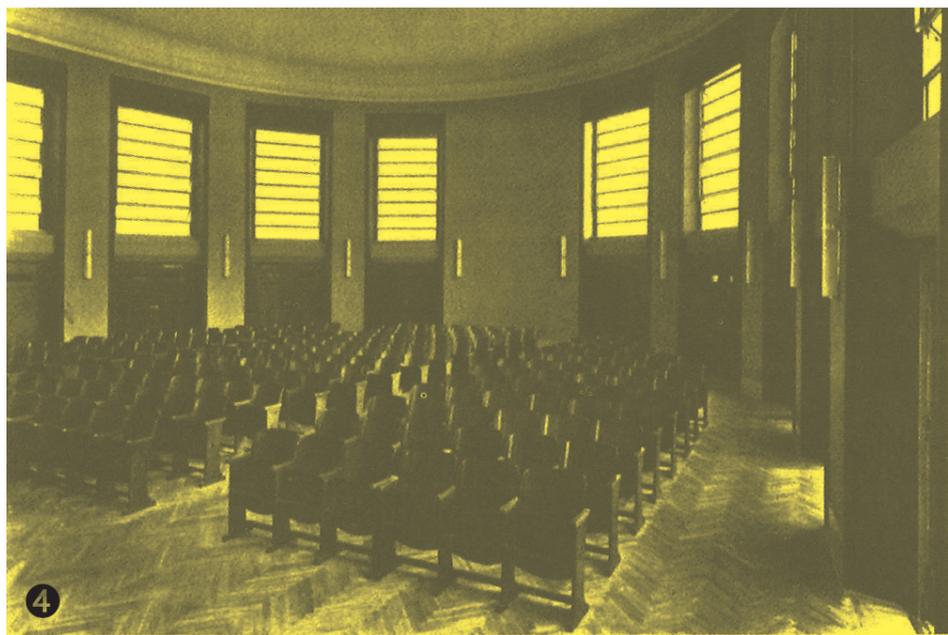
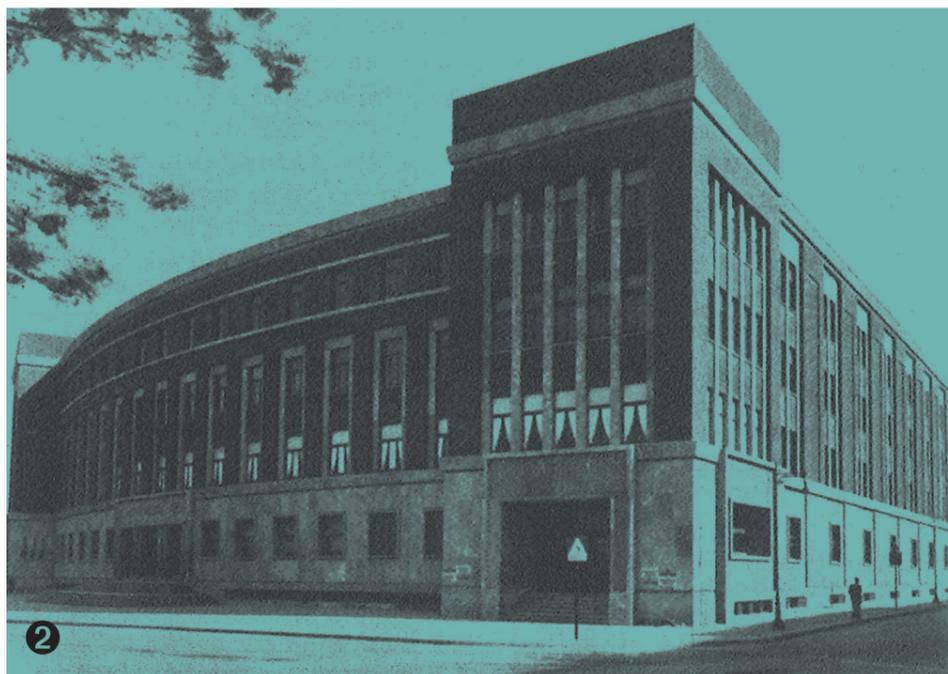
Alla fine degli anni Ottanta a Milano il "Virgilio" di Piazza Ascoli era ancora un Istituto Magistrale tradizionale. Correvano però anni vivaci e un gruppo di studenti del corso B chiesero un giorno al loro insegnante di lettere, il Prof. Maurizio Magnini, vero maestro di cultura e umanità, di dar loro una mano per dare vita nell'Istituto a un concorso di poesia. Il professore, come di consueto non si negò, accettò e seguì con discrezione le prime mosse del concorso. La sua fine cultura letteraria e musicale incantava i ragazzi e li guidava col suo garbo gentile. Il concorso così si concretizzò e prese avvio in quegli anni ormai lontani; progressivamente si radicò nella scuola come un appuntamento ormai divenuto tradizionale. Qualche anno dopo, era il novembre dell'anno 1994, il Prof. Magnini scomparve improvvisamente, colto da malore proprio nella sua scuola, lasciando un immenso vuoto tra i suoi studenti e i suoi colleghi e una eredità di affetti altrettanto grande. Da allora il concorso di poesia al "Virgilio" fu il concorso "Magnini".

Proprio a partire da quegli stessi anni il "Virgilio" cambiò pelle, per trasformarsi progressivamente in quello che è ora: un Liceo articolato in cinque indirizzi – classico, scientifico, linguistico, delle scienze umane e delle scienze sociali – strutturato nelle due sedi ormai storiche di Piazza Ascoli e di Via Pisacane. Negli stessi anni il "Magnini" rinnovava la sua tradizione, mantenendo fermi alcuni aspetti originali, il più interessante dei quali è il fatto che continua a restare una iniziativa prevalentemente nelle mani degli studenti. Sono loro che costituiscono il comitato organizzatore per diffondere il bando del concorso nelle classi e che curano la raccolta dei testi, sono loro in maggioranza nella giuria a giudicare i testi. Sono loro soprattutto gli autori dei testi di poesia italiana, straniera, di narrativa e negli ultimi anni anche di canzoni. Possiamo definirla una felice esplosione di creatività adolescenziale, guidata da alcuni docenti che si sono alternati negli anni per accompagnare questa vitale esperienza di collaborazione studenti/docenti che scompiglia un po' e beneficamente le fila della normale attività scolastica. Nel frattempo il "Magnini" si è evoluto e sviluppato, articolandosi in varie sezioni: infatti, alla sezione tradizionale di poesia italiana, se ne è presto aggiunta anche una di poesia in lingua straniera e più di recente anche la sezione del racconto breve in prosa.

La partecipazione varia negli anni, ma in genere è sempre vivace e generosa. Si può parlare davvero di poesia? Non è troppo ambizioso usare il termine "poeti"? Per i nostri studenti il traguardo resta più vicino, più intimo: un momento di festa, un riconoscimento dei coetanei studenti che si identificano in chi in un certo senso ha saputo esprimere e dare voce a quei sentimenti e a quelle pulsioni che appartengono ad alcuni di loro e che tutti comunque in qualche modo sanno comprendere.

E scusate se è poco!

Francesco Casella



1 Seduta di lavoro della redazione.

2 L'Istituto Virgilio visto dall'attuale piazza Ascoli in una foto del 1936.

3 La fronte dell'edificio su via Gaio.

4 Aula Magna.

Bouquet per una sorella

Danza ancora, piccola ballerina
Ti sto preparando un bouquet

Ho messo della *frassinella*
In ricordo della tua nascita
Quando mamma ti ha guardato per la prima volta
E papà ti ha sorriso con le lacrime agli occhi

Danza ancora, piccola ballerina
Ti sto preparando un bouquet

Ho messo del *glicine*
In memoria della prima volta che sei arrivata a casa
Con quei bei fiori viola che ti piacevano tanto
Ma che ti hanno sempre fatta starnutire

Danza ancora, piccola ballerina
Ti sto preparando un bouquet

Ho messo dei fiori di *eucalipto*,
in ricordo del senso di protezione che ho provato
la prima volta che ti ho presa in braccio
e ti ho stretta a me

Danza ancora, piccola ballerina
Ti sto preparando un bouquet

Ho messo *primule* tutte colorate,
per il breve tempo che abbiamo passato insieme
e dei fiori di *pervinca*
in segno di tutti questi teneri ricordi

Danza ancora, piccola ballerina
Ti sto preparando un bouquet

Ho messo un fiore di *loto*,
per celebrare la tua purezza
e delle *margherite*,
in onore della tua infantile innocenza

Danza ancora, piccola ballerina
Ti sto preparando un bouquet

Ho messo del *garofano bianco*
Per la tua dolcezza che scioglieva i cuori
E per l'incanto
Che ti vestiva mentre ballavi
Danza ancora, piccola ballerina
Ti sto preparando un bouquet

Ho messo della *dafne*
Per farti sapere che non ti avrei voluta in nessun altro modo
E del *rosmarino*
In modo che lo ricordi per sempre

Danza ancora, piccola ballerina
Ti sto preparando un bouquet

Ho messo delle *calendule*
In segno del dolore di quel maledetto giorno
E delle *peonie*
Per la rabbia che ho provato per non averti tenuta con me

Danza ancora, piccola ballerina
Ti sto preparando un bouquet

Ho messo dei piccoli *nontiscordardime*
Sperando che porterai con te il mio ricordo
E dei *garofani rosa*
Giurando di non dimenticarti mai

Danza ancora, piccola ballerina
Ti sto preparando un bouquet

Ho messo delle *zinnie*
Perché la tua assenza mi uccide
Tu, piccolo fiore di *amaranto*,
sarai per sempre immortale nel mio cuore

Danza ancora, piccola ballerina
Ti ho preparato un bouquet
E ora lo porto sotto i *cipressi*
E lo poserò su quella pietra, segnata col tuo nome

Nessun *bucaneve* potrà consolarmi
Per non poterti più abbracciare
E nessuna speranza potrà rinascere
Ora che non ballerai più con me

Isabella Fanfani 4KA

A Vieste ci sono certi vicoli

stretti stretti e profondi
come le ferite sulla ruvida corteccia
che t'insegnano
la lunga età del legno.
Durante un crepuscolo d'estate,
in fondo al vicolo chiassoso
si animavano fresche le madri a chiamare
i figli, ladruncoli di cielo e di ozio,
e si trascinavano consumati i padri
di ritorno dai trabucchi.

Si propagava nella strettoia
il vibrato calore del quotidiano sole,
che ha accarezzato benevolo
le case dei vicoli
dal freddo cemento.

Curioso è, per chi osserva dal lungo mare,
equatore delle borgatucce salate,
come le infinite strettoie ti fanno scorgere il centro
dei vuoti emotivi delle donne,
che appendono fuori le lenzuola
di rimpetto all'infinito azzurro
del cielo,
del mare.

Perché il sole suona i raggi
della sua silenziosa bicicletta, ed echeggiano
tra i vicoli e il mondo
le mille melodie che riempiono
il vuoto al cosmo.

E durante un crepuscolo d'estate,
il sole ha già sparso tutti i suoi ricordi
e così i casolari, da cui i vicoli hanno epicentro,
hanno scaricato i tuoni sismici
della gran calura
del primo pomeriggio.

Dall'equatore delle borgatucce salate
vi sono le ultime scosse armoniche
del terremoto solare,
che soffia mansueto sull'ultima casa del vicolo
di rimpetto all'infinito azzurro
del cielo,
del mare.

Durante un crepuscolo d'estate,
nei bei vicoli
stretti stretti e profondi,
tutta la gente si ricompone
nei solchi della giornata,
accogliendo l'ultima risonanza
malinconica del sole
sulla ruvida pelle.

Matteo Gigante V KB

War Immigrant

The skies that once drizzled rain
Are not the same as before
Filled with dust & cries of pain
It Showers, bombs and more

How norm is the norm in tv sets?
Of “The voice” are we aware?
Will the right chairs ever turn?
Do we really have time to spare?

Religions, Race, Cast apart
What unit can measure life?
Will there be a brand new start
Or is it always gun and knife

When Vulture Capitalists are rich enough
Will there be enough prey?
Would they make calm seas rough
Well who am I to say

All things must change someday
So all things can stay the same
Where god exists in Human form
Not just on a Sunday.

Stefania Mobottige III XC

L'ultima stella

È una serata calda e profumata, una notte piena di stelle luccicanti aggrappate ad un cielo scuro e profondo. Una lieve nebbiolina si alza dall'asfalto ancora tiepido, ricoprendolo come un tappeto umido e soffice. Sono qui sdraiato con la faccia rivolta verso il cielo a guardare nel buio la notte che avanza, consapevole che non vedrò mai il nuovo giorno che nasce: per me il sole non sorgerà più. Mi hanno investito, mentre tornavo a casa in bicicletta, credo, ma ormai poco importa, non provo nulla, nessun dolore, non riesco a muovermi o a parlare, come se avessi già abbandonato il mio giovane corpo, eppure sono conscio e lucido, consapevole di quanto mi sta accadendo; calmo e agitato al tempo stesso ascolto il battito del mio cuore e penso, penso alla mia bellissima seppure breve esistenza che si sta spegnendo in un soffio. La brezza della sera mi accarezza il viso facendomi tremare. Un brivido mi attraversa, sembra impossibile che stia accadendo proprio a me, ho tanti progetti, tante emozioni ancora mai provate, tante esperienze solo immaginate, non posso andarmene proprio ora. È buffo: si vive credendo fermamente di avere tempo per tutto: per chiedere scusa, per svelare e scoprire i segreti più intimi e profondi, per osare sfidando la paura, per realizzare i propri sogni, ma tutto poi cambia all'improvviso e il tempo inaspettatamente sfuma e scompare: ti ritrovi ad avere ancora solo pochi istanti che vorresti durassero un'eternità. Si dosano le emozioni quasi si avesse paura di esaurirle troppo presto e poi si rimpiange di non avere avuto il coraggio di lasciarsi andare quando si poteva. Tutti abbiamo i nostri rimpianti per una frase non detta o una parola troppo pronunciata senza pensare a sufficienza alle conseguenze, ma quando si va via e si lascia tutto per scomparire non c'è più spazio per i rimpianti, non c'è più tempo per mettere a posto le cose e sembra tutto così maledettamente complicato. Cosa lascio di me? Si dimenticheranno dei miei sbagli, dei miei difetti per ricordare solo la mia parte “buona”? Se solo potessi tornare indietro qualche ora, quante cose potrei ancora cambiare. Sono qui sdraiato sull'asfalto caldo e umido, mentre la vita mi scappa via e non voglio, non posso dedicare questi istanti che mi separano da questo mondo a rimpiangere cose fatte e cose non dette. Ricordo di aver letto che in questi momenti gli eventi più importanti che hanno fatto di te la persona che sei ti scorrono davanti agli occhi, consentendoti, come in un film, di soffermarti sui fotogrammi più belli e significativi, rallentando le immagini e amplificando le emozioni, ma per me non è così. Io sono ancora dentro il mio film e non riesco a ripercorrerlo come vorrei, riesco solo a pensare alle persone che lascio in questo modo così assurdo e inaspettato. Penso ai miei genitori che sono parte di me, così vicini ma spesso così maledettamente lontani dal mio mondo. Mi sembra di sentire le parole di mia mamma sempre ottimista e positiva che mi dice di lottare e di credere fino in fondo che tutto sia possibile, mettendo di tanto in tanto un briciolo di irrazionalità nelle mie scelte, perché solo così si riesce a correre dietro ai sogni senza accontentarsi o scoraggiarsi alla prima difficoltà, vivendo ogni attimo fino in fondo. Quanto vorrei poterti credere anche ora, mamma, ora che di attimi non ne ho più, ora che i miei sogni si frantumano in mille pezzi che non riesco più a ricomporre. Mamma, non posso e non voglio pensare alla tua disperazione inconsolabile, vorrei poterti insegnare che la vita è così assurda e bella al tempo stesso che c'è sempre un dopo anche quando tutto sembra finito, che c'è speranza anche quando tutto è perduto, vorrei dare un ultimo abbraccio, un ultimo sguardo a te che dovrai affrontare il domani. Penso a mio padre con cui ho avuto molti conflitti, ma a cui voglio molto bene, nonostante le divergenze e le sue maledette regole che a stento ho accettato. Papà, so che anche tu come me avrai i tuoi rimpianti, vorrei aiutarti a superarli, vorrei guardarti un'ultima volta negli occhi per farti sentire il calore del mio sguardo. Penso ai miei nonni sempre prodighi di consigli veri, ma difficili da accettare per un ragazzo come me che le cose preferisce viverle e sperimentarle sulla propria pelle. Troppo spesso non ho voluto ascoltare giustificandomi con l'idea, per me innata, di sapere già tutto, ma solo ora so che sbagliavo. Penso a Sofia, bellissima e mia, ai suoi occhi così profondi e luminosi, alla sua voce rassicurante e calda, al suo abbraccio così carico di emozioni. La mia vita non sarebbe stata la stessa senza di lei: l'ho incontrata apparentemente per caso, ma in realtà la cercavo pur non sapendolo, e, da quando ho incrociato il suo sguardo profondo, ho capito che non avrei più potuto fare a meno di lei, mi ero reso conto che perdersi nei suoi occhi era meravigliosamente bello; lasciarsi incantare dalla sua risata, dal suo viso e fermarsi a guardarla sognando ad occhi aperti tutto ciò che avrei fatto con lei riempiva di magia la mia vita. Il profumo dell'estate, dei pitosfori in fiore avevano accompagnato i nostri primi sguardi e lo stesso profumo mi avvolge prepotentemente ora. Sento la musica di risate che ha rallegrato le nostre serate trascorse insieme agli amici in modo spensierato, sognando un futuro insieme da trascorrere chi sa dove. Penso al pomeriggio appena trascorso con Sofia al mare a prenderci in giro, a schizzarci con l'acqua, ai nostri silenzi fatti di sguardi sognanti. Questa sera dovevamo vederci subito dopo cena e io, come sempre in ritardo, stavo tornando a casa in bici. Vorrei che fossi qui con me a guardare per l'ultima volta il cielo stellato sopra di noi, vorrei poterti tenere per mano e invece sono solo, solo nella notte che per me sta diventando sempre più buia e silenziosa. All'improvviso una stella più lucente attira il mio sguardo, le altre si spengono una ad una cedendo all'oscurità, ma quella stella ancora mi illumina il viso distogliendomi dai miei pensieri: nel cielo è rimasta solo lei, sento un freddo terribile che mi assale e poi... poi la notte infinita e sconfinata prende il suo posto e in un attimo volo via.

Francesco Motter I XB

Acrostico

Amo ancora aspettando
Maledetti miseri momenti
Ostentati o odiati. Ormai odo
Rombanti risa risuonano
Eteree espressioni ed echi eterni
Dimenticati da decenni, da
Oltre ogni
Linea, lacerato lembo
Oltre ogni
Ruvido rinnegato rimpianto
Essendo edace esistenza effimera

Riccardo Giordano III LA

Poesie
e prose
concorso
Magnini
Liceo
Virgilio